

FESTA DI PENTECOSTE

**Lo Spirito Santo,
il frutto più bello della Pasqua di Risurrezione,
Spirito del perdono dei peccati,
Spirito della missione universale,
spinga la Chiesa intera ad essere il luogo dell'unità e
della comunione nella Verità per l'inizio di una nuova
Pentecoste così che ciascuno dei suoi figli porti a
compimento con umiltà e coraggio il mandato del Si-
gnore Gesù.**



L'ACOS è un'associazione che ha lo scopo di favorire il perfezionamento morale e professionale dei soci affinché possano animare cristianamente gli ambienti sanitari. Tale pregevole apostolato può avere come luminosa icona la parabola del buon samaritano (Lc 10,25-37). Come il Buon Samaritano, l'operatore sanitario, infatti, è chiamato a farsi prossimo piegandosi sul malato, curandone le ferite con tutti i mezzi opportuni a sua disposizione e considerando non solo il sintomo, ma

tutta la persona che lo interpella per essere curato ma anche per essere accompagnato nel tempo della prova. Questo prezioso servizio deve essere realizzato prima di tutto acquisendo una ottima competenza e un diffuso senso di responsabilità professionale affinché le capacità acquisite e costantemente aggiornate grazie alla necessaria formazione permanente, siano messe a servizio della collettività. È poi particolarmente opportuna la disponibilità a collaborare all'individuazione delle soluzioni dei problemi che si presentano quotidianamente sul fronte della cura. È anche preziosa la cooperazione alla gestione e al controllo dell'utilizzo dei fondi destinati alla sanità per evitare inutili sprechi o colpevoli mancanze.

Il tutto deve essere animato da un profondo spirito cristiano. Come osserva la Carta degli operatori sanitari pubblicata nel 1995 dal Pontificio Consiglio per la pastorale della salute, il credente, infatti, svolgendo la sua professione sanitaria attualizza la «carità terapeutica di Cristo, il quale "passò beneficiando e sanando tutti" (At 10, 38)».

Nel contempo serve Cristo: «è lui l'ammalato - "era malato" - che prende il volto del fratello sofferente; sicché egli ritiene rivolte a sé - "l'avete fatto a me" - le cure piene d'amore per il fratello (cf. Mt 25, 31-40)» (art. 4).

Quest'impegno esige «disponibilità, attenzione, comprensione, condivisione, benevolenza, pazienza, dialogo» (art. 2). Inteso in questo modo il servizio dell'operatore sanitario diventa una vera e propria vocazione, un'azione pastorale ed evangelizzatrice della Chiesa, una «risposta a un appello trascendente che prende forma nel volto sofferente e invocante del paziente affidato alle proprie cure. Così che curare con amore un malato è assolvere a una missione divina, che sola può motivare e sostenere l'impegno più disinteressato, disponibile e fedele e dà a questo una valenza sacerdotale» (art. 3). Lo Spirito del Signore animi il cuore di tutti gli operatori pastorali perché possano aderire con rinnovato impegno a questo prezioso ministero terapeutico.

Giuseppe Zeppegno



Cronaca di una giornata

Congresso regionale

Fiorenza Bugana

Carissimi...

Vi saluto oggi ,con una breve sintesi della giornata del 17/05/2014, che, come ben sapete , era destinata elezioni delle cariche – servizio locali . Ci siamo ritrovati alle ore 09.00 presso la sede di Via san Ottavio, 5 a Torino, eravamo una 20 di associati, provenienti dalle varie sedi: Alessandria – Asti – Domodossola e Torino. La giornata Congressuale si è aperta con la Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Assistente religioso Don Giuseppe Zeppegno, a seguire la sua riflessione sul tema del buon Samaritano, considerata come icona



biblica dell'operatore sanitario. Una riflessione caratterizzata da paralleli e confronti del testo biblico

con alcuni articoli dello Statuto e con la carta degli operatori Sanitari. Come siamo soliti fare al termine delle riflessioni offerte da Don Giuseppe, ciascun partecipante è intervenuto con il proprio apporto di riflessioni ed esperienze. (La riflessione di Don Giuseppe è riportata nel giornalino).

Al termine delle riflessioni si è provveduto all'attivazione della procedure inerente alle votazioni: La presidente regionale e locale di Torino uscente ha presentato una sintesi del biennio da Lei presieduto. Si è preso atto della diminuzione numerica degli iscritti dei gruppi di Asti- Domodossola e dopo aver verificato l'inesistenza del numero richiesto per la costituzione del gruppo autonomo, si è deciso all'unanimità che i due gruppi si aggregassero al gruppo di Torino, costituendo in tal modo un gruppo interprovinciale. Definito ciò si è provveduto alle votazione del Presidente- Vicepresidente. Delegato per il congresso di Roma. Sono risultati eletti:

Presidente: **Fiorenza Bugana (Presidente uscente)Torino**

Vice Presidente: **Walter PELLEGRINI Torino**

Vice presidente: **Luana FERLISI Torino**

Delegata per il Congresso di Roma: **Milena BATTISTINO Aosta**

Per il gruppo Diocesano di Alessandria i membri del consiglio risultano:

Presidente: **Angela Luparia,**

Vice Presidente **Vito De Tullio**

Vice Presidente **Mirella Tizzani**

Segretario **Giancarlo Cattaneo**

Tesoriere **Antonella Bittolo**

Delegata per il Congresso di Roma: **Giuseppina Margara** (votazioni fatte precedentemente ad Alessandria)



Dopo una breve pausa è seguita la relazione della Presidente uscente sul biennio una breve discussione di confronto e si è quindi proseguito con le votazioni Regionali a cui tutti hanno partecipato. Di seguito i nominativi del nuovo Consiglio Regionale:

Tesoriere **BUSSOLINO Liliana (Asti)**

Segretaria **ILIES Marinela (Torino)**

Vice presidente **LUPARIA Angela (Alessandria)**

Vicepresidente **BARBERO Luciana (Asti)**

Presidente **BUGANA Fiorenza (Torino)**

Consigliere Nazionale **PELLEGRINI Walter (Torino)**



Dopo un momento di condivisione e di sereno scambio nel quale ci siamo impegnati per un cammino in comunione/condivisione con la Chiesa, dando testimonianza come il buon samaritano, caratteristica peculiare della nostra associazione, l'associato Walter Pellegrini ha presentato a tutti i presenti rimasti una significativa relazione che troverete in allegato, dal titolo: "La Revisione di vita" vista in chiave umano-professionale.

L'incontro si è chiuso dandoci appuntamento per sabato 29/06/2014 ad AOSTA. Abbiamo accolto l'invito dell'Associata di Aosta che ci ha invitato per l'incontro di fine anno ad Aosta, Invito accolto con gioia.

**INVITO PER TUTTI GLI ASSOCIATI ACOS E SIMPATIZZANTI:
SABATO 28/06/2014**



Partenza da Torino Porta Nuova alle ore 07.28 con arrivo ad Aosta alle ore 09.31.

Punto di incontro: il Seminario Maggiore Via Xavier De Maistre, 17 AOSTA

ARTICOLAZIONE DELLA GIORNATA:

ORE 10.00: Scambio di saluti,

Celebrazione Eucaristica,

Condivisione: revisione dell'anno trascorso, progettualità per il prossimo anno (sono sempre accolte volentieri idee e proposte,

Pausa Pranzo, (verranno dati indicazioni successivamente),

Presentazione dell'Associazione a coloro che sono in qualche modo interessati,

Visita alla città...

Rientro previsto alle ore 17.26 con arrivo a Torino alle 19.32

Chi è interessato è pregato di dare una comunicazione anche via mail: acos.piemonte@libero.it o di telefonare:

per Torino a: Luana Ferlisi : 3472112978; Marinela Ilies tel: 3280187555

per Asti: Luciana Barbero: 3385788542

per Alessandria: ad Angela Luparia: 3284721354



e-



Chiudo questa lettera-cronaca di una vita caratterizzata da una sequenza di incarichi e cariche che vogliono indicare la dinamicità di servizio che ciascuno di noi ha dato affinché il nostro operare diventi non solo una testimonianza cristiana ma annuncio di salvezza per chi quotidianamente tocchiamo, curiamo e seguiamo. Desidero terminare esprimendo il mio grazie ai collaboratori che nel biennio trascorso mi hanno aiutato con il loro prezioso consiglio, con la condivisione e la loro disponibilità. Chiedo ai nuovi collaboratori ed a chi ha accettato nuovamente il servizio di aiutarci a rendere sempre più credibile il messaggio associativo. Vi Saluto calorosamente domandando a ciascuno di voi tutti un ricordo nella preghiera perché lo Spirito Santo ci guidi in questo cammino.

Grazie Fiorenza Torino

02/06/2014



gior-
nomi
spo-



La revisione di vita

**Cos'è la revisione di vita?
Come si struttura una revisione di vita?**

di Walter Pellegrini

La Revisione di Vita si configura come una spiritualità laicale, orientata a formare il persona adulta, credente, responsabile, protagonista della sua esistenza e del cambiamento del mondo, alla luce della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa.

Questa spiritualità si concretizza in un metodo utilizzato per confrontarsi in gruppo, attraverso tre momenti: il vedere, il valutare e l'agire.

Cardijn diceva: *"La Revisione di Vita non è una classe in cui c'è un professore e degli studenti; non è una riunione in cui c'è un relatore e degli ascoltatori. La*

Revisione di Vita è una vera 'cooperativa di produzione in cui tutti portano le loro osservazioni, le loro idee, le loro valutazioni, le loro convinzioni e il loro entusiasmo'".

Adottare la Revisione di Vita, come spiritualità e come metodo, significa dare importanza alla vita concreta, con tutti i suoi risvolti personali, familiari e lavorativi. Questa centralità della vita è stata una convinzione di Cardijn: *"Niente definizioni astratte: che cosa è la società, il lavoro, il salario, il sindacato... E' necessario raccontare, ripetere episodi, fatti, avvenimenti..., ma concretamente, in modo vivace... E' necessario rendere tutti coscienti dei problemi sollevati dalla loro vita specifica, dal loro lavoro: dove lavorate? Come siete arrivati a questo lavoro? Come siete trattati? E, sempre in modo vivace, è necessario risalire ai principi, scendere alla conclusione, alla condotta da seguire, al comportamento da tenere"*.

E' la Revisione di Vita che consente di individuare in ogni giovane un legame, misterioso ma reale, con Gesù Cristo, di cogliere i segni della presenza del Signore nei fatti della vita quotidiana e anche di decifrare gli appelli che il Signore rivolge, le provocazioni al cambiamento. Rende possibile il protagonismo dei giovani, permettendo di rileggere in profondità i fatti della loro vita e di trasformare la realtà in cui sono inseriti, attraverso azioni concrete di cambiamento e coinvolgendo anche altri giovani.

Come si struttura una revisione di vita?

La RdV non è un metodo di educazione personale, di carattere intimistico, ma ha nel gruppo il suo luogo naturale di organizzazione e di sviluppo. Essa è costituita da tre momenti fondamentali: il vedere, il valutare e l'agire.

Vedere

Quando parliamo di vedere nella RdV è chiaro che quest'atto non si ferma alla vista nel senso fisico della parola. Si potrebbe dire: vedere, ascoltare, comprendere, registrare, ricordarsi ed anche esprimere e trasmettere.

In questa prima parte siamo chiamati a dire con cura ciò che si è visto o si è sentito su un fatto che riguarda la nostra vita. Questo impegno di osservazione e trasmissione in gruppo dei fatti della nostra vita è già un atto spirituale.

In questo modo impariamo ad essere fedeli alla verità delle cose. Questo sforzo ci mette veramente di fronte alla realtà e ci libera dai pregiudizi che avevamo su di essa. Ci permette di andare al di là delle apparenze.

In sintesi si può dire che il VEDERE esige da noi un'attenzione intensa alle situazioni e alle persone. Ciò ci educa ad uscire da noi stessi e a renderci sempre più sensibili agli altri condividendo la loro vita.

La Revisione di Vita inizia con il "giro dei fatti", in cui ciascun partecipante del gruppo racconta alcune situazioni che riguardano la vita quotidiana, il lavoro, la scuola, la famiglia, il territorio, il tempo libero, l'impegno... Al termine di questa prima condivisione il gruppo sceglie il fatto su cui s'incentrerà la Revisione di Vita.



Valutare

Valutare significa sviscerare a fondo una situazione cercando di discernere il vero dal falso, l'eccezionale dall'accessorio.

Partendo dalle aspirazioni che i giovani vivono, dai loro bisogni, dalle loro aspettative, si apre il confronto sui valori e sui criteri che hanno guidato e guidano il nostro comportamento.

L'obiettivo è quello di imparare a dare un giudizio non solo in base al sentito dire, ai luoghi comuni, ai bisogni immediati, ma ai valori di riferimento, che sono tali in quanto fondamentali per ogni uomo, per tutto l'uomo e per tutti gli uomini.

In questo passaggio si apre anche il cammino più esplicito dell'evangelizzazione, dell'annuncio del Vangelo. Per compiere un cammino che ci porti ad essere dei cristiani adulti nella fede lasciamo che la Parola parli e illumini la nostra vita e le situazioni che viviamo.

Valutare, quindi, significa discernere la volontà del Padre, giudicare l'attualità nella fede.

Individuati i valori positivi e negativi, definiamo quali sono le nostre aspirazioni, quale uomo aspiriamo ad essere. In questo contesto si sviluppa la ricerca di fede: gli avvenimenti di cui siamo protagonisti vengono riletti alla luce della Parola di Dio e dell'esperienza di Gesù Cristo. L'ascolto della Parola di Dio diviene, così, il luogo in cui scopriamo la presenza del Signore nella nostra vita.

Agire



Dopo aver analizzato e valutato la situazione, si passa all'azione. Se manca questo passaggio la revisione di vita rimane sterile, parola vuota, che non si traduce in un reale cambiamento.

Scegliendo un'azione ci si fa carico concretamente delle situazioni, si prende in mano la propria vita per trasformarla.

L'azione che si sceglie può essere personale, di gruppo, di movimento.

In gruppo si verifica poi quanto deciso insieme e il coinvolgimento delle persone nell'azione. La verifica rappresenta il punto di arrivo e di partenza di ogni ulteriore riflessione del gruppo.

Si può cogliere che l'esperienza della Revisione di Vita ci mette in gioco fino in fondo, perché non consiste nel solo ragionamento e nell'enunciare i grandi valori, ma ci mette in moto per sperimentarli nelle piccole cose e dare sapore alle esperienze quotidiane.

Nel cammino del gruppo la Revisione di Vita, da metodo per leggere la realtà, viene assunta sempre più come stile di vita e spiritualità per la formazione di laici adulti credenti impegnati nel mondo.

TAB 1 - TRACCIA BASE - TIPO STANDARD – della REVISIONE di VITA

Traccia base della Revisione di Vita

A . VEDERE

INDIVIDUAZIONE DI UNA SITUAZIONE CHE RIGUARDA UN PARTECIPANTE AL GRUPPO.

1. Giro dei fatti o delle situazioni
2. Individuare e scegliere un fatto preciso, un'azione, una scelta da fare;
3. Quali sono e chi sono le persone coinvolte;
4. Quale ruolo hanno giocato le diverse persone, me compreso nella situazione
5. Quali sono le reazioni mie, degli altri;
6. Esistono fatti simili e come possono esserci utili

CONSEGUENZE DEL FATTO

1. Quali sono le conseguenze sulla persona protagonista del fatto;
2. Quali sono le conseguenze sulle altre persone coinvolte;
3. Quali sono le conseguenze sulla situazione complessiva;

CAUSE CHE LO HANNO PROVOCATO

1. Quali sono le responsabilità della persona protagonista del fatto;
2. Quali sono le responsabilità del gruppo, degli altri soggetti, ...;
3. Quali sono le cause psicologiche, relazionali
4. Quali sono le cause economiche, sociali, culturali, storiche.

B. VALORI

1. Quali sono i valori che noi consideriamo positivi nella situazione complessiva;
2. Quali sono i valori che noi consideriamo nella situazione complessiva negativi;

ASPIRAZIONI

1. Quali sono le mie aspirazioni rispetto alla situazione;
2. Quali sono le aspirazioni degli altri soggetti coinvolti nella situazione;
3. Quale tipo di uomo/donna (essere umano) vogliamo essere/divenire/realizzare?
4. In che modo questo fatto interroga il senso/significato profondo della nostra vita?

RILETTURA EVANGELICA DEGLI AVVENIMENTI

1. Confronto con il Gesù storico: Cosa ci dice Gesù/Dio/Spirito Santo rispetto a questa situazione e alla riflessione fin qui fatta;
2. Confronto con i testimoni di Cristo: Cosa ci dicono Maria e i Santi di Dio rispetto a questa situazione e alla riflessione fin qui fatta;
3. Confronto con la Chiesa: Cosa ci dice la Chiesa con i suoi Pastori e i Documenti Pastorali.

C. AZIONE

1. Quali Azioni personali posso mettere in atto in modo congruente alla riflessione (Analisi e Valori);
2. Quali Azioni di gruppo possiamo mettere progettare e attivare in modo congruente alla riflessione (Analisi e Valori);
3. Quali Azioni di Associazione/Movimento/Chiesa possiamo progettare e attivare in modo congruente alla riflessione (Analisi e Valori);
4. Quali Azioni a livello sociale e/o istituzionale possiamo attivare in modo congruente alla riflessione (Analisi e Valori);
5. Individuiamo una modalità di verifica delle Azioni ai vari livelli in modo congruente alla riflessione (Analisi e Valori);

TAB 2 - Revisione di Vita. Storia.

L'espressione "Revisione di Vita (RdV) nasce fra gli anni 1925 e 1940 nell'ambito ecclesiale costituito dalla Jeunesse Ouvrière Chrétienne (JOC, GIOC). Congiunta ad altre formule come "campagna-inchiesta", "ricerca del Vangelo", "lavoro in gruppo", essa è il **riflesso semantico** di una **importante innovazione attuata nei modelli di comportamento della Chiesa cattolica** e, ancor più, un **ampliamento del campo della spiritualità cristiana**. (MARTI, *Discernimento e RdV, Concilium*, 9 -1978-). La pratica della RdV si estende rapidamente agli altri movimenti di **Azione Cattolica specializzata**, a gruppi e movimenti di vario genere, a comunità sacerdotali e religiose. Gli anni Sessanta rappresentano il momento di massimo sviluppo della RdV. Negli anni Settanta la RdV (e i movimenti che la praticavano) attraversa una crisi profonda di cui tuttavia si possono ormai vedere gli esiti positivi, sia nel campo ecclesiale nel suo insieme, sia nei movimenti che la utilizzano.

L'impronta di Joseph Cardijn. "Fra la fine del sec. XIX e l'inizio del XX secolo, la Chiesa prende gradualmente coscienza del fatto che il lavoro industriale e l'ambiente in cui esso si svolge, non solo allontanano migliaia di lavoratori e lavoratrici dalla Chiesa, ma, ancor più, li disumanizzano, degradando la loro vita spirituale invece di farla crescere... Le soluzioni individuate però rimangono nel quadro della pastorale tradizionale del tempo.

Il grande merito di Cardijn sta nell'aver capito la vanità di queste politiche del "ghetto" cristiano. Invece di ritirare i giovani lavoratori dal loro ambiente di vita Cardijn li invierà in questo ambiente come apostoli incaricati di un missione umana e divina. Invece di ridurre la formazione religiosa a un antidoto (di scarso successo) contro l'influenza nefasta della rude vita di lavoro, questa stessa vita di lavoro deve essere santificata e considerata come forma e luogo concreti per una vita di fede autentica, cioè per una vita che operi la difficile sintesi tra il lavoro e la fede" (A. DONDEYNE, in *Un message libérateur, Vie Ouvrière, Bruxelles 1963, 15-16*).

Con il famoso trinomio "vedere-giudicare-agire", Cardijn non inventa solo un metodo nuovo e originale, ma anche propone un nuovo modo di presenza cristiana nel mondo.

Anzitutto egli sottolinea instancabilmente l'importanza del "vedere", l'attenzione alla realtà personale e oggettiva. Ma poi, subito, egli propone ai giovani di leggere la via alla luce della PAROLA DI DIO (valutare): negli anni Venti, per dei giovani lavoratori a malapena capaci di leggere e scrivere, prendere in mano il Vangelo e cogliervi il volto di Cristo lavoratore è una scoperta straordinaria e galvanizzante.

Infine, soprattutto, l'azione. "L'azione della GIOC non si limita alle riunioni, il metodo giocista insegna ai giovani lavoratori soprattutto a porre dei gesti, ad agire. Questo è lo scopo a cui mira ogni inchiesta, ogni discussione e conversazione giocista. Imparare ad agire individualmente e collettivamente; a comprendere la fecondità di questa azione, concertata, organizzata, sostenuta dagli strumenti del movimento" (AA.VV., *Va libérer mon peuple, Vie Ouvrière, Bruxelles 1982, 76- 78*).

TAB 3 - Revisione di Vita. Gli sviluppi e la crisi degli anni Settanta.

Negli anni Cinquanta-Settanta la RdV conosce uno sviluppo e una diffusione impetuosi, sia a livello di movimenti laicali (prima i vari rami dell'Azione Cattolica specializzata, poi i Centri di preparazione al matrimonio..) che negli istituti di vita consacrata (le famiglie religiose ispirate a Charles DE FOUCAULD, i Pradosiani, i Figli della Carità, ecc...) Ma, con il passare degli anni e con il mutare delle situazioni, la RdV viene messa duramente alla prova. Verso la fine degli anni Sessanta, nei movimenti di Azione Cattolica viene a maturazione una nuova concezione dell'azione: essa non viene più concepita come conquista e crociata, ma come trasformazione del mondo che si realizza insieme alle altre forze presenti, in particolare nel movimento operaio (è il definitivo superamento – peraltro già iniziato da Cardijn – dell'atteggiamento integrista e intransigente).

D'altra parte, anche il "vedere" cambia sensibilmente, acquistando uno spessore nuovo. Ci si rende conto che non basta fermarsi alle conseguenze – anche penose – dei fatti e delle situazioni. Bisogna scoprire le cause, affinché l'azione sia efficace e non vagamente velleitaria.

Nel "valutare", poi, si afferma progressivamente un primo passo che consiste nell'attenzione ai valori e ai disvalori in gioco nel fatto a partire dal quale si fa la RdV. Successivamente si passa al Vangelo. Il duplice approfondimento sulle cause e sui valori consente un accostamento al Vangelo meno ingenuo e meno fondamentalista. La parola di Dio risuona con tutta la sua freschezza e novità quanto più la situazione umana è attentamente percepita in tutte le sue dimensioni. Ma questa maturazione non avviene, in modo indolore. Negli anni Sessantotto-Settantacinque, di fronte alla crescente spinta sociale e alle conseguenze di vario tipo che comporta nei vari ambiti di vita, molti movimenti apostolici vanno in crisi. "Da quel tempo c'è una crisi della RdV, quasi disattesa dalla nostra riflessione pastorale".

Penso si possano indicare due possibili cause:

- a) L'intento ingenuo di operare, mediante la revisione basata su un'ermeneutica fondamentalistica del Vangelo, un'immediata "applicazione" all'analisi dell'azione reale (sociale, politica, ecc.). I militanti scoprirono ben presto la necessità della mediazione d'altre analisi più scientifiche.
- b) L'errore principale lo commisero i teologi cattolici che, chiusi nelle loro speculazioni preconciliari, non seppero prospettare un'infrastruttura teologica seria alla pratica della revisione di vita" (F. URBINA, *Spirito e storia*, "Concilium" 1978).

TAB 4 - Revisione di Vita. Le prospettive attuali

Questa spettacolare parabola vissuta dalla RdV non deve però portare ad affrettate conclusioni negative. Come ogni intuizione importante, anche la RdV ha dovuto affrontare la sua crisi e la sua prova. Da questa fase difficile, la RdV può uscire rafforzata e ancor più convincente.

Dobbiamo anzitutto constatare come oggi la triplice scansione vedere-valutare-agire ispiri spesso il metodo pastorale della Chiesa. Le comunità di base dell'America Latina hanno sostanzialmente assunto il metodo della RdV e mettono in luce delle valenze pastorali finora non sviluppate. La RdV stessa rimane un metodo prezioso – e per alcuni insostituibile – negli ambienti popolari e operai; è una pratica opportuna per le comunità religiose e sacerdotali, una integrazione utile per i seminaristi che, in modo molto concreto, vogliono progressivamente prepararsi al sacerdozio, non solo calando la parola di Dio e la teologia nella vita degli uomini, ma imparando a leggere la vita nella luce della Parola. Si può dire – e questo vale soprattutto per i sacerdoti in cura d'anime – che la RdV aiuta molto ad esercitare la pastorale veramente secondo lo Spirito e a dare alla "vita spirituale" il suo peso pastorale.